

Håkan Lindquist

L'amore in fotografia

di Daniela Marcheschi

Si può amare qualcuno che è morto prima della nostra nascita e che conosciamo solo attraverso alcuni oggetti, le fotografie, le descrizioni più o meno precise, le percezioni diverse di individui diversi, e, soprattutto, l'amore e il dolore inconsolabile di chi gli poté essere vicino? Sì, si può, se abbiamo l'abitudine all'amore. Infatti, come diceva Forster, solo gli affetti si possono davvero trasmettere e insegnare, in quanto sono la sola ricchezza che può essere posseduta piena-

La vicenda di due fratelli uno morto due anni prima che l'altro nascesse. Eppure tra di loro esiste un dialogo per immagini

mente e che può essere vissuta profondamente nella totalità dell'essere corporeo.

Jonas — protagonista di questo romanzo breve, ma intenso e vibrante di emozioni, dello scrittore svedese Håkan Lindquist (nato nel 1958) — ha così imparato ad amare il fratello Paul, morto nel fiore

dell'adolescenza, lasciando interrogativi penosi: si è trattato di una fatalità, un incidente di quelli stupidi ed evitabili, o forse di un suicidio? Paul è scomparso 502 giorni prima della nascita di Jonas, che è anch'egli giovanissimo e ne avverte acutamente la mancanza e vorrebbe tanto averlo vicino per sentirsi aiutato e compreso nella tortuosa esperienza della crescita.

Tanto grandi sono il desiderio e l'affetto fraterno che l'adolescente Jonas parla con l'adolescente Paul, come se questi gli potesse essere accanto in carne e ossa nella vi-

ta di tutti i giorni, nelle sue attività, nel fastidioso e faticoso susseguirsi di oneri, di piccoli e grandi conflitti interpersonali. Nei ritratti fotografici, Paul gli appare addirittura via via sorridente o al contrario imbronciato, a seconda del suo umore del momento. Una simile proiezione fantastica, che consente a Jonas di assimilare a se stesso, con attitudine tutta infantile, il fratello Paul, diventerà però la molla di una ricerca ostinata, che assumerà ben presto il carattere di una vera e propria indagine sull'altro. Jonas ne cercherà gli amici, il diario segre-

to, vorrà sapere a ogni costo chi davvero fosse quel ragazzo delle fotografie, chiuso nell'enigma che accompagna necessariamente ogni esistenza compiuta.

L'amico, il fratello immaginario che però è esistito, diventerà così a poco a poco una creatura dai contorni ben definiti, quanto a inclinazioni, sentimenti, pensieri. Ciò significherà per Jonas la conquista di una maggiore maturità e la possibilità di ricostruire in modo nuovo il rapporto con i propri genitori, che ne accetteranno di più l'autonomia. Jonas resterà comunque preda di una morsa di nostalgia e d'amore per Paul, che ne continuerà ad alimentare, senza posa, il bisogno impellente di aprirsi alla vita, di conoscerla per conoscersi e riconoscersi.

Questo libro, tradotto dallo svedese da Simona Colombo, è un romanzo sugli affetti degli esseri umani in tutte le loro forme: una sorta di educazione sentimentale o finanche di trattatello amoroso *sui generis*, in cui si trovano l'amicizia e l'amore coniugale, l'amore filiale e quello omosessuale e via dicendo. Si tratta di una varietà di sentimenti affrontati da Lindquist senza cadere in luoghi comuni, sentimentalismi o volgarità, sul filo di uno stile misurato, ricco di sfumature e delicatezze, e capace di restituire le oscillazioni del cuore con insolita finezza.

● Håkan Lindquist, «Mio fratello e suo fratello», traduzione di Simona Colombo, Edizioni del Cardo, Albano Laziale, pagg. 208, € 15,80.